

La Moratti fa il bis in piazza a Milano. Infuria la polemica

Ferrante: il ministro è un'opportunistista. Retescuole si presenta coi «fischietti»

di Giampiero Rossi / Milano

OSPITE Il primo maggio milanese è scosso dalle polemiche che divampano all'interno della sinistra e del sindacato. L'invito a partecipare al corteo sindacale per la festa dei lavoratori rivolto dalla Camera del Lavoro a Letizia Moratti ha generato aspre critiche sia

all'interno del mondo sindacale sia nel centrosinistra. Sono in molti, infatti, a non gradire la partecipazione del ministro (in carica) dell'Istruzione nonché candidato sindaco del centrodestra alla manifestazione, anche alla luce di quanto già accaduto il 25 aprile, quando il sussulto di sentimento partigiano della sinistra ha suscitato proteste nel corteo e uno strascico di polemiche. Il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati, sottolinea che l'invito è stato rivolto a en-

trambi i candidati sindaci, Bruno Ferrante per il centrosinistra e Letizia Moratti per il centrodestra, e chiede di evitare nuove contestazioni. Ma tra le diverse anime della sinistra milanese, invece, viene rivendicato il «diritto a fischiare». I militanti di Retescuole, il movimento nato proprio per contrastare la riforma Moratti, scenderanno in piazza con migliaia di fischietti proprio per questo.

La Camera del lavoro: l'invito è ai due candidati sindaco. Angeletti: un'iniziativa positiva

La polemica, però, divampa proprio all'interno del sindacato, e della Cgil in particolare. Due componenti della segreteria della Camera del lavoro, Antonio Larena e Nerina Benuzzi, hanno deciso di limitarsi a «salutare i lavoratori» all'inizio della manifestazione e di non salire sul palco allestito da Cgil, Cisl e Uil in piazza Duomo, né di sfilare alla testa del corteo. Anche dalla Cgil della Lombardia sono arrivate note di netto dissenso da parte della segreteria regionale, Lella Brambilla, del leader lombardo della Funzione pubblica Enzo Moriello e, da un altro segretario regionale, Giacinto Botti, che ieri ha definito l'invito alla Moratti «sbagliato e controproducente», aggiungendo che «l'ex ministro, talvolta sindaco mamma, partigiana e ora lavoratrice, che usa opportunisticamente tutti i luoghi e i momenti, comprese le iniziative razziste e fasciste, per farsi propaganda, dovrebbe astenersi, per serietà e coerenza, dal partecipare a una manifestazione estranea al suo sentire e al suo operato nel governo di centrodestra». Sempre ieri, tuttavia, dalla parte di Rosati si è schierato il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che giudica positivamente l'invito che i sindacati han-



Letizia Moratti e Bruno Ferrante. Foto Ansa

no rivolto a Letizia Moratti: «Abbiamo fatto bene ad invitarla, è inaccettabile che ci siano dei veti». E poi c'è la politica. Ai toni perentori del candidato sindaco del centrosinistra Bruno Ferrante («Mai visti i padroni sfilare con i lavoratori, la Moratti») e alla replica della stessa Moratti («lavoro da quando ho 18 anni») sono seguite una raffica di prese di posizione che hanno alimentato la polemica. Da destra si sono scomodati tre ex ministri (Calderoli, Gasparri e Giovanardi) per attaccare Ferrante, mentre da sinistra in molti fanno notare, come spiega il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, che Letizia Moratti

«non va fischiata, ma i fischi se li cerca, vuole andare in piazza per creare un caso». E lo stesso Ferrante è tornato ieri sulla vicenda per sottolineare a sua volta «l'opportunismo politico» e la «strumentalizzazione» da parte della Moratti di ricorrenze care agli italiani. Il risultato è quello di un primo maggio che, sebbene finalmente senza l'ombra lunga di Berlusconi, si annuncia carico di polemiche e probabilmente di fischi. Fischi che non ci saranno oggi per il neopresidente della Camera, Fausto Bertinotti, che parteciperà oggi alla manifestazione del primo maggio di Torino.

L'INTERVISTA **DARIO FO**

Che errore! Questo è un regalo alla signora

di / Milano

«Tutti uniti, tutti insieme. Ma quello, scusa, non è il padrone?». Si intitolava così uno spettacolo messo in scena una trentina d'anni fa da Dario Fo. Un'auto-citazione che sembra cascare a pennello con la situazione che si è creata attorno al corteo di questo primo maggio, festa dei lavoratori che a Milano è scossa dalle polemiche per la partecipazione di Letizia Moratti. E il vecchio guitto, il premio Nobel, ma anche il candidato con una propria lista nel centrosinistra che sostiene Bruno Ferrante nella corsa per Palazzo Marino, ha un'opinione chiara sulla scelta dei sindacati cittadini di invitare anche la ministra uscente nonché e candidata sindaco del centrodestra (Fiamma Tricolore inclusa): «È un clamoroso autogol, così la Moratti si prende un'altra occasione per fare la donna pietosa e democratica, che piange ma accetta i fischi...».

Dario Fo, anche lei pensa che alla candidata del centrodestra partecipare a manifestazioni che finora le erano estranee faccia bene, a costo di qualche fischio?

«Altro che, è per questo che dico che invitarla è stato un grave errore quello della Camera del lavoro di Milano. Lei, la Moratti non aspettava altro, ha già potuto verificare il 25 aprile che il giochino funziona bene: si prende i fischi, fa scendere qualche lacrima e fa la parte della grande democratica. E poi questa sua improvvisa scoperta delle manifestazioni popolari, il 25 aprile,

il primo maggio, e lei che ha lavorato sin da ragazzina... La cosa più grave di questo autogol della Camera del lavoro è non cogliere il fatto che si tratta di una donna spietata, che ha studiato a tavolino l'opportunità offerta da queste manifestazioni tradizionalmente della sinistra».

In effetti sembra che né lei né suo padre abbiano mai sfilato nel giorno della Liberazione...

«Mai, mai! Ma guarda caso, adesso, a quattro settimane dalle elezioni si sente partigiana e lavoratrice. Il 25 aprile ero lì e ho visto con i miei occhi che erano soprattutto le donne a contestarla, le rinfacciavano il suo atteggiamento da ministro che ha voluto creare una scuola di classe, per i ricchi».

Ma poi la contestazione si è accesa parecchio. Teme che il copione si possa ripetere?

«Io l'avevo detto anche l'altra volta: ragazzi fingete bellamente, ignoratela come se fosse trasparente, non cadete nella sua trappola. Poi è arrivata altra gente... E anche per questo primo maggio credo che i fischi ci saranno, eccome. Ma vorrei ricordare che il diritto di fischiare fa parte della democrazia, non andiamo mica a una processione».

Insomma, secondo lei la sinistra si è fatta del male?

«Temo proprio di sì e non capisco, tra l'altro, cosa ci guadagni il sindacato milanese, soprattutto alla luce dell'esperienza del 25 aprile. Loro, invece, i padroni, sono sempre bravissimi a inserirsi nel disagio dei lavoratori, proprio questo raccontava un mio spettacolo trent'anni fa. E domani si replica».

gp.r.

l'@nità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it

1 maggio: www.unita.it si rinnova per raccontare il paese che cambia